



Lo scaffale del CSUP

Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

1/2024



Prima edizione 2024 Padova University Press

Titolo original *LO SCAFFALE DEL CSUP. Segnalazioni bibliografiche sull'Università di Padova*
1/2024

© 2024 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova
www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico: Padova University Press
Impaginazione: Padova University Press

ISBN 978-88-6938-413-4

Hanno collaborato:
MGB – Maria Grazia Bevilacqua
MDG – Mimma De Gasperi
ADR – Antonella De Robbio
MCG – Maria Cecilia Ghetti

LO SCAFFALE DEL CSUP
Segnalazioni bibliografiche
sull'Università di Padova

Direttore responsabile
Marta Nezzo

Curatrici
Maria Grazia Bevilacqua, Mimma De Gasperi, Maria Cecilia Ghetti

1. «Archivio Veneto», s. VI, 23 (2022) [= *Roberto Cessi (1885-1969) cinquant'anni dopo*. A cura di Francesco Piovan e Gian Maria Varanini], p. 7-412.

Il fascicolo contiene la maggior parte delle comunicazioni presentate al convegno dedicato a Roberto Cessi, storico presso l'Università di Padova dal 1927 al 1955, svoltosi a Padova e Rovigo il 6-7 dicembre 2019, oltre ad alcuni contributi all'epoca non esposti. Questi i titoli: Antonio Daniele, *Per Roberto Cessi*; Elisabetta Traniello, *Camillo, Benvenuto e Roberto Cessi: tre storici del Polesine*; Giovanni Luigi Fontana, *Il giovane Roberto Cessi e la storia economica: le relazioni con Gino Luzzatto, Giuseppe Prato e Luigi Einaudi sino al 1926*; Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Roberto Cessi archivist*; Ermanno Orlando, *Roberto Cessi e le origini di Venezia*; Egidio Ivetic, *Il millennio veneziano di Roberto Cessi*; Enrico Valsecchi, *Roberto Cessi e la Lombardia. Un incontro mancato?*; Ugo Pistoia, *Roberto Cessi e il Trentino. Frammenti di una lunga consuetudine*; Michele Simonetto, *Roberto Cessi e il mito del Risorgimento*; Sergio Perini, *Roberto Cessi e la Deputazione di storia patria per le Venezie*; Giuseppe Gullino, *Cessi e l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*; Gian Maria Varanini, *Roberto Cessi e l'Enciclopedia italiana*; Adriano Mansi, *Roberto Cessi politico*; Giuseppe Trebbi, *Roberto Cessi e la nuova venezianistica del secondo dopoguerra*; Gian Maria Varanini, *Una lettera a Luigi Messedaglia e il giudizio di Roberto Cessi sulle istituzioni culturali venete (1954)*; Paolo Maggiolo, *Il «Dono Cessi» nella Biblioteca Universitaria di Padova. Aspetti generali e particolari di un fondo*. Completa la parte dedicata a Cessi un repertorio fotografico. – M.C.G.

2. BARBIERI CESARE, *Dal cannocchiale di Galileo al Telescopio Nazionale "Galileo" e oltre*. «Atti e memorie dell'Accademia galileiana di scienze lettere ed arti in Padova [...]». Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti». Anno accademico 2021-2022, vol. CXXXIV, parte III, p. 9-30.

Presentato in occasione della XX giornata galileiana (tenutasi a Padova, presso l'Accademia, il 22 gennaio 2022), il testo fornisce una breve rassegna degli sviluppi dell'ottica astronomica dai tempi di Galileo, con particolare riguardo ai contributi padovani. – M.C.G.

3. BENACCHIO ROSANNA, *Studi slavistici tra linguistica, dialettologia e filologia*. A cura di Monica Fin, Malinka Pila, Donatella Possamai, Luisa Ruvoletto, Svetlana Slavkova, Han Steenwijk. Firenze University press, 2022 (Biblioteca di studi slavistici, 48).

Il volume raccoglie numerosi saggi di Rosanna Benacchio, per molti anni docente di Filologia slava presso l'Università di Padova, divisi in tre sezioni, ciascuna introdotta da uno o più curatori. La prima riguarda la categoria dell'aspetto verbale nelle lingue slave; la seconda è dedicata alle lingue slave di minoranza, in particolare ai dialetti sloveni del Friuli e allo slavomolisano; la terza verte su argomenti di linguistica slava. – M.C.G.

4. BERNARDELLO ADOLFO, *Pietro Paleocapa colto nelle sue incombenze quotidiane (1807-1848)*. «Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti», CCIX (2022), terza serie, n. 21/II, p. 85-92.

Focus sulla quotidianità professionale di Paleocapa, a partire dalla promozione a ingegnere capo dell'ufficio del circondario idraulico di Venezia, diviso fra progetti, rotte, alluvioni, rapporti con il personale e i collaboratori, fondi insufficienti, mancanza di personale. Paleocapa aveva studiato legge e matematica a Padova. – M.G.B.

5. BERNARDI TERESA, *Il welfare itinerante. Le doti delle donne greco-ortodosse in viaggio attraverso l'Adriatico (XVII e XVIII secolo)*. «Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti», CCIX (2022), terza serie, n. 21/II, p. 173-211.

Tommaso Flangini (1579-1648), addottoratosi *in utroque* a Padova, destinò una parte del suo patrimonio alle doti per le giovani donne greco-ortodosse, abitanti in Venezia o nella terraferma veneta o nei territori dei domini sull'altra sponda dell'Adriatico e nel Mediterraneo. La *commissaria* Flangini si occupò inoltre dell'elargizione di sussidi per gli studenti greci poveri iscritti allo *Studium* di Padova. – M.G.B.

6. BOLLA GIORGIO, *L'epistemologia dell'ars medica*, «Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti», CCIX (2022), terza serie, n. 21/II, p. 271-274.

A proposito del *metodo ipotetico-deduttivo in medicina*, l'a. ricorda «l'anatomia descrittiva di Vesalio, l'alba della fisiologia del circolo con Harvey», la nascita dell'anatomia patologica con Morgagni. Ovvero «non si parla più nell'arte medica per teorie ma per dimostrazioni». I singoli casi vengono affrontati grazie alle conoscenze tecniche del medico nel solco della Scuola di Semeiotica medica di Mario Austoni e di Giovanni Federspil. – M.G.B.

7. BONFIGLIO-DOSIO GIORGETTA, *Un giurista di grande cultura: Albertino Barison (7 settembre 1587-15 agosto 1667)*. «Atti e memorie dell'Accademia galileiana di scienze lettere ed arti in Padova [...]». Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti». Anno accademico 2020-2021, vol. CXXXIII, parte III, p. 75-87.

Socio dell'Accademia dei Ricovrati nel 1604 e principe della stessa nel 1619, Albertino Barison fu autore di un *De archivis commentarius* fortunatamente riscoperto da Giovanni Poleni. Barison fu docente presso lo Studio padovano (cattedra di Feudi, 1628-1631; Pandette, fino al 1636; filosofia morale, 1647-1655). L'a. esamina il *De archivis* capitolo per capitolo, mettendone in luce struttura, fonti e finalità. – M.C.G.

8. BORRELLI CAROLINA, *Dall'interno. Umanisti e studi anatomici di Andrea Vesalio*, in *Letteratura e Scienze. Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti) Pisa, 12-14 settembre 2019*. A cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre, Roma, Adi Editore, 2021, p. 1-11, ill. [www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze].

La permanenza in Italia di Andrea Vesalio fu contraddistinta da tappe «fondamentali» fra le quali Padova, sede dell'Accademia degli Infiammati e dello Studio, dove il famoso anatomista iniziò il proprio insegnamento il 6 dicembre 1537 con una delle prime dissezioni pubbliche sul cadavere di un giovane uomo. Luoghi dunque di quell'umanesimo, anche scientifico, che vide fra i suoi esponenti Alessandro Benedetti, Giulio Camillo, Sperone Speroni (che propose l'abolizione del latino a favore del volgare), Marcantonio Flaminio, Benedetto Varchi («il volgarizzamento delle scienze»), Giovanni Battista da Monte e lo stesso Vesalio che «proponeva di praticare la dissezione su corpi esemplari, in quanto lo scopo precipuo restava quello pedagogico». – M.G.B.

9. BROGI MARIO-BUSOLLI LUCA, *I livelli affrancabili delle Dimesse di Padova. Attività creditizie produzione documentaria di un Istituto secolare femminile (1628-1861)*. Padova, Cleup, 2022, p. 104.

La fondazione della Congregazione delle suore Dimesse figlie dell'Immacolata Concezione si deve al padre francescano Antonio Pagani (Venezia, 1526 – Vicenza, 1589), che nel 1545 aveva conseguito i gradi dottorali in diritto canonico e civile nello Studio di Padova. Gli a., prendendo spunto dall'attività di schedatura, riordino e inventariazione dell'archivio della Congregazione, hanno preso in esame e approfondito l'istituto del livello affrancabile utilizzato dalle Dimesse di Padova, di fatto uno strumento finanziario molto diffuso nei monasteri e nei conventi come pratica di prestito su interesse «“dissimulato” attraverso una ben congegnata formulazione notarile che serviva a non incorrere nei divieti imposti dal diritto canonico in tema di usura». La documentazione custodita dalle Dimesse restituisce un quadro inatteso e sorprendente per la quantità di informazioni relative alla nobiltà locale – e anche a un illustre personaggio come Giuseppe Tartini –, che ricorreva al livello francabile per finanziare le proprie necessità. – M.G.B.

10. BURZELLI LUCA, *A Heated Debate. Pomponazzi and Contarini on the Nature of Fire*. «Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies», XXXI* Special issue, *Aristotle's De sensu in the Latin tradition, 1250-1650*, (2023), p. 311-329.

La natura del fuoco, al centro dei dibattiti filosofici fra Medioevo e Rinascimento, nel solco dell'aristotelismo dominante, vide impegnati diversi autori, fra cui alcuni esponenti dello Studio patavino come Marcantonio Zimara, Niccolò Leonico Tomeo, Pietro Pomponazzi, Gasparo Contarini, Bernardino Telesio, Galileo Galilei. L'a. si sofferma in particolare sui casi di Pomponazzi e Contarini. – M.G.B.

11. Callegari Marco, *“Fare storia” all’Università di Padova nell’Ottocento*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 226, p. 23-26, ill.

L’insegnamento della storia all’Università di Padova nell’Ottocento debutta nel 1815 con la breve presenza del corcirese Mario Pieri (1776-1852), sostituito nel 1820 dall’abate Ludovico Menin (1783-1868). Attestato su posizioni politicamente moderate, capace di coinvolgere l’uditorio grazie all’«eloquenza passionale», Menin godette di notevole successo, ricoprendo cariche istituzionali di rilievo. La sua opera più celebrata fu *Il costume di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, uscita nel 1829 e successivamente riedita. Accusato di essere filo-austriacante, nel 1853 dovette lasciare l’insegnamento e successivamente, nel 1866, anche la direzione della Facoltà di Filosofia. Nel 1855 lo sostituì Giuseppe De Leva (1821-1875), convinto sostenitore dell’Italia unita, «uno dei più importanti storici dell’età moderna vissuti nella seconda metà dell’Ottocento», che «rivoluzionò il “mestiere” dello storico nell’ateneo padovano, seguendo le tendenze più all’avanguardia della sua epoca». Coetaneo di De Leva fu Andrea Gloria (1821-1911), creatore del Museo e della Biblioteca civici, nel 1855 chiamato all’insegnamento di Paleografia nell’Università di Padova. Gloria rimase sempre legato a una visione localistica della storia, lontana dalla visione ampia ed europea di De Leva. – M.C.G.

12. CAMMELLI ANDREA, *La vita movimentata di Nicola Pezzoli Garibaldino della Val Seriana*. Prefazione di Chiara Frugoni. Bergamo, Lubrina Bramani, 2021, p. 168, ill.

Nicola Pezzoli è uno dei tanti che hanno contribuito a fare la storia dell’Italia, senza essere uno dei grandi, restando anonimo fino alla pubblicazione di questo volume. Un giovane che ha studiato giurisprudenza all’Università di Padova nel periodo in cui la città era sotto la dominazione austriaca, respirando, da un lato, la libertà di essere lontano dalla famiglia – e quindi il gioco al biliardo, le uscite con gli amici – e, dall’altro, l’oppressione di un governo totalitario che cercava di annientare i moti rivoluzionari che crescevano. Non si laureerà a Padova, si iscriverà a Pavia e poi a Parma, lavorerà con il padre nell’esattoria di famiglia, porterà la camicia rossa, ma il periodo padovano ha ispirato le sue gesta. – M.D.G.

13. Carlo Diano. *Commento a Leopardi*. A cura di Francesca Diano e Gaspare Polizzi, Milano, Mimesis, 2023, p. 192.

Carlo Alberto Diano, grecista, filologo classico e filosofo italiano, storico e traduttore sia di classici greci sia di poeti svedesi e tedeschi, nel 1950 vinse il concorso alla cattedra di Letteratura greca e venne chiamato a Padova a ricoprire, presso la Facoltà di Lettere dell’Università, la cattedra che era stata di Manara Valgimigli. Resterà a Padova fino alla sua morte, tenendo insegnamenti di Storia della filosofia antica, Lingua e civiltà greca,

Papirologia e Storia delle Religioni, diventando preside della Facoltà di Lettere e Filosofia e contribuendo alla realizzazione dei corsi estivi a Bressanone. Il volume recupera la sua tesi di laurea, dal titolo “Commento a Leopardi”, discussa nel 1923 alla Regia Università di Roma, corredata dai quaderni preparatori, fino ad oggi inediti. – M.D.G.

14. COLASIO ANDREA, *Giacomo Levi Civita e la Cappella degli Scrovegni*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 226, p. 38-45, ill.

Nel corso dell'Ottocento la Cappella degli Scrovegni corse il rischio di essere distrutta e solamente l'intervento del Comune, che acquisì l'immobile, salvò il monumento. Se i due protagonisti indiscussi dell'operazione furono il marchese Pietro Selvatico Estense e l'allora sindaco della città, Antonio Tolomei, ruoli determinanti spettarono anche al vescovo Scipione Dondi dell'Orologio, l'avvocato Giacomo Levi Civita e l'allora direttore dei Musei civici patavini, Andrea Gloria. – M.C.G.

15. COLOZZA ROBERTO, *L'affaire 7 aprile. Un caso giudiziario tra anni di piombo e terrorismo globale*. Torino, Einaudi, 2023 (Einaudi Storia, 105), p. XXII, 392.

Ampia ricostruzione del complesso caso giudiziario passato alla storia sotto il nome di «7 aprile», che vide coinvolti da una parte la magistratura, nella figura del giudice padovano Pietro Calogero, e dall'altra la cosiddetta Autonomia operaia, costellazione di sigle, sorta di volto legale di un più vasto partito armato, di cui era *leader* Antonio/Toni Negri, docente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Molti i nomi, a vario titolo (e su spesso opposte posizioni) legati all'Ateneo padovano, che scandiscono la cronaca di quegli anni difficili, da Sabino Acquaviva a Luciano e Giuliano Ferrari Bravo, da Guido Bianchini a Sandro Serafini, da Alisa Del Re a Mariarosa Dalla Costa, da Giacomo e Piero Despali a Dino Fiorot, da Carlo Fumian a Severino Galante, Emilio Vesce e altri. Su tutti, ovviamente, la figura di Toni Negri. – M.C.G.

16. DAMIANI ERNESTO-VOLPE POMPEO, *L'impegno civile di Massimiliano Aloisi, dalla Resistenza romana agli anni di piombo a Padova*. «Atti e memorie dell'Accademia galileiana di scienze lettere ed arti in Padova [...]». Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti». Anno accademico 2021-2022, vol. CXXXIV, parte III, p. 83-106.

Massimiliano Aloisi (1907-1999), laureatosi in Medicina e Chirurgia a Firenze nel 1932, fu chiamato nel 1959 alla cattedra di Patologia generale dell'Università di Padova, che mantenne fino al 1978. Scienziato di valore, membro delle più prestigiose accademie italiane e straniere, Aloisi fu anche esponente politico di rilievo all'interno del Partito comunista italiano (PCI), maturando così un'in-

clinazione nata negli ambienti antifascisti romani, frequentati attivamente nel periodo (1939-1948) da lui trascorso nella capitale quale assistente e poi aiuto alla cattedra di Patologia generale. – M.C.G.

17. DESIRÒ GIULIANA, *Francesco Luigi Fanzago e la sua famiglia*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 228, p. 14-17, ill.

«La fama del ramo padovano dei Fanzago è da legare senza dubbio a Francesco Luigi (1764-1836)», laureatosi in medicina a Padova nel 1790, protagonista della sanità pubblica (fu anche direttore dell'ospedale) e della vita accademica: «sue furono per anni le cattedre di patologia e di medicina legale, e per l'anno accademico 1823-24 fu anche Rettore». Particolare interesse egli rivolse allo studio e al trattamento della pellagra, la cui diffusione fu tra i primi a collegare al consumo alimentare del mais. La famiglia Fanzago, originaria di Clusone in Val Seriana, era giunta con Antonio a Padova nel 1630. Il figlio Pietro (1632-1720) si era laureato in medicina ed aveva successivamente esercitato la professione a Torino come medico di casa Savoia. – M.C.G.

18. DRÖSCHER ARIANE, *Plants and Politics in Padua during the Age of Revolution*. Cham - Svizzera, Palgrave Macmillan, 2021, p. 300, ill.

Il ruolo rivestito dalle piante nella nascente società padovana, dopo le rivoluzioni avvenute in Italia nel 1848, diventa di primo piano e questo volume esplora proprio le consonanze scientifico-naturalistiche e le teorie socio-politiche del tempo. Attraverso la presenza dei fratelli Meneghini, Andrea (giurista) e Giuseppe (botanico), vengono individuate caratteristiche tipiche e atipiche della storia di quel periodo; erano colti, istruiti e ricchi, appartenenti alla classe elitaria di Padova e personificavano il legame tra politica e botanica, nel senso che le piante facevano da collante sociale sotto forma di giardini, agricoltura, farmacia e poesia. – M.D.G.

19. *Examens, grades et diplômes. La validations des compétences par les universités du XII^e siècle à nos jours, sous la direction de Thierry Kouamé, Bruno Belhoste, Boris Noguès, Emmanuelle Picard*. Paris, Editions de la Sorbonne, 2023, p. 439, ill.

Il volume riunisce trenta contributi che si occupano, sotto diverse sfaccettature, di esami, gradi e diplomi universitari per uno sviluppo compreso fra XII e XXI secolo (dalla *licentia docendi* al BMD) analizzati in rapporto alle relazioni, complesse, con Chiesa, Stato e le diverse élites sociali, fino ai più recenti «*systemes de certification universitaire [qui] ont connu, depuis une vingtaine d'années, des évolutions remarquables au sein de l'espace européen, notamment sous l'effet de ces qu'il est convenu d'appeler le processus de Bologne*». Nella quarta sezione del volume riservata a *La fonction sociale de la certification universitari-*

re, il contributo di Massimo Galtarossa è dedicato a *I Collegi auctoritate veneta. Origine, procedure e validità*. Ma riferimenti a Padova ricorrono anche in altri contributi, come in quello di Lotte Kosthorst, *Consolider son statut social par un grade italien? L'iter italicum des étudiants de Cologne au XVI^e siècle* e in quello di Regina Lupi, *Aspetti del dibattito settecentesco sui gradi accademici in Italia*. – M.G.B.

20. FANTELLI PIER LUIGI, *Iconografia cremoniniana*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 227, p. 37-38, ill.

La comparsa sul mercato antiquario di un nuovo ritratto di Cesare Cremonini offre l'occasione per ripercorrere la ritrattistica legata al celebre filosofo. L'esemplare più noto, a opera di Piero Damini, è conservato nella sala delle lauree della Facoltà di Lettere del Palazzo del Bo. – M.C.G.

21. FOCARDI GIOVANNI, SIMONE GIULIA, *Rinnegando la Patavina libertas: il Bo di fronte alle leggi antiebraiche*, in «Perché di razza ebraica». *Il 1938 e l'Università italiana*. A cura di Tommaso Dell'Era e David Meghnagi. 1. Bologna, Società editrice il Mulino, 2023, p. 83-109.

La città e l'Università di Padova attuano, durante il periodo liberale, «una politica di apertura e di precoce emancipazione nei confronti della locale comunità ebraica», consentendo a quest'ultima di esprimere «un'élite politica dinamica ed esempi imprenditoriali all'avanguardia». Particolarmente traumatico, di conseguenza, l'impatto delle leggi antiebraiche, che in ambito universitario colpiscono docenti di ogni livello decretandone l'espulsione dai ruoli accademici. Analoga sorte subiscono gli studenti e il personale amministrativo. Gli esaminano, infine, il periodo post-bellico, «il difficile, parziale, mancato ritorno», la «mancata epurazione». – M.C.G.

22. *Gaspara Stampa. Poi che m'hai resa Amor la libertade*. A cura di Vittoria Surian. Mirano/Venezia, Eidos, 2022, p. 47, ill.

Accanto a Gaspara Stampa (Padova, 1523-Venezia, 1554), vengono ricordate le figure di Cassandra Fedele (Venezia, 1465-1558), nota anche per avere tenuto nel 1487 un'orazione pubblica nello Studio di Padova, e di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (Venezia, 1646-Padova, 1684) che, nello Studio patavino, conseguì la laurea nel 1678. – M.G.B.

23. *Giasone del Maino (1435-1519). Diritto, politica, letteratura nell'esperienza di un giurista rinascimentale.* A cura di Ettore Dezza e Stefano Colloca. Bologna, il Mulino, 2020, p. 328, ill. (Studi e ricerche sull'università. Collana del Centro interuniversitario per la storia delle università italiane).

La figura di Giasone viene esplorata nella sua molteplice versatilità e fortuna: giurista di fama europea, letterato dall'oratoria arguta e vibrante, politico e diplomatico al servizio delle corti rinascimentali, docente («capace col suo prestigio di attirare studenti numerosi, decretando la fortuna dello *Studium* che se ne assicura il magistero») a Padova, Pisa, Pavia, maestro dei giureconsulti Filippo Decio e Andrea Alciato, infine autore di *consilia*. Aderente al «bartolismo militante», ovvero quella che si può circoscrivere come la 'disciplina' giuridica di Bartolo da Sassoferrato, del Maino fu antesignano di quell'«umanesimo giuridico» destinato a tanta fortuna nel volgere di pochi anni grazie ad Alciato. Giasone a Padova tenne la cattedra di Diritto civile dal 1485 al 1488. – M.G.B.

24. GRACIOTTI LEONARDO, *Medicine and Philosophy in Pomponazzi's Expositio libelli de sensu et sensato (1524-1525)*. «Micrologus. Nature, Sciences and Medieval Societies», XXXI* Special issue, Aristotle's *De sensu* in the Latin tradition, 1250-1650, (2023), p. 295-310.

Pietro Pomponazzi conseguì la laurea in arti a Padova nel 1487. Fu nominato professore straordinario di filosofia *in secundo loco* nel 1488, alla cattedra di filosofia ordinaria sempre *in secundo loco* nel 1492, e *in primo loco* nel 1495. Nel corso del 1496 conseguì i gradi anche in medicina. – M.G.B.

25. *Grazie Walter*. S.l., s.n. (Padova: CLEUP), 2000, ill., p. 165.

Testimonianze di colleghi, amici, docenti universitari delineano la figura di Walter Maccato, tecnico dell'Ateneo padovano, sindacalista, ucciso dal collega Bruno Molon il 5 marzo 1999 sul posto di lavoro presso il Dipartimento di Fisica Tecnica. – M.C.G.

26. GROSSI PIERGIOVANNA, *Domenico Cerato e l'Oratorio del Montirone ad Abano Terme*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 227, p. 9-13, ill.

Nuovi e significativi documenti d'archivio confermano l'attribuzione al vicentino Domenico Cerato – dal 1771 docente di architettura civile pratica presso l'Università di Padova – dell'oratorio del Montirone (già Oratorio di San Giovanni) ad Abano Terme, «eccezionale modello dell'architettura settecentesca [...] tra le più importanti opere volute dal Senato di Venezia nell'ambito del recupero dell'area termale». – M.C.G.

27. *In ricordo di Manlio Pastore Stocchi*. Giornata di studi, Treviso, 6 giugno 2022. A cura di Luigi Garofalo, Claudio Griggio, Paolo Mastandrea, Antonietta Pastore Stocchi. Napoli, Jovene, 2023, p. XII, 197.

Numerosi interventi di colleghi e amici a sottolineare l'alta statura scientifica, accademica e umana di Manlio Pastore Stocchi (1935-2021), filologo e critico letterario, docente di Letteratura italiana presso l'Università di Padova. Questi i titoli, preceduti dalla *Presentazione* di Luigi Garofalo e dal ringraziamento (*Un pensiero grato*) della sorella del celebrato, Antonietta: Paolo Viti, *Manlio Pastore Stocchi: la ricerca del passato e la dignità della parola*; Giuseppe O. Longo, *Manlio Pastore Stocchi e le «convergenze evolutive»*; Ilvano Caliaro, *La «cara e buona immagine paterna» di Manlio Pastore Stocchi*; Maria Luisa Doglio, *L'edizione delle «Rime» degli Arcadi*; Umberto Laffi, *Manlio amico e consocio linceo*; Arnaldo Bruni, *A Bassano del Grappa per Canova con Manlio Pastore Stocchi*; Ludovico A. Mazzaroli, *Su Manlio Pastore Stocchi, l'Università, le Accademie e il mondo del diritto: contatti e rapporti con giuristi suoi contemporanei e del passato. Il caso di Luca Da Penne*; Claudio Griggio, *Il magistero di Manlio Pastore Stocchi (e un suo inedito)*. Numerose anche le *Testimonianze*: Ginetta Auzzas, *Una persona speciale*; Gino Belloni, *Mezzo minuto di raccoglimento*; Ernesto Carafoli, *Manlio Pastore Stocchi: in memoriam*; Irene Carnio, *In memoria del professor Manlio Pastore Stocchi*; Giovanna M. Gianola, *Un'istantanea del '68*; Marcello Montalto, *L'ultimo illuminista*; Mara Nardo, *Per Manlio Pastore Stocchi. Pensieri*; Roberto Norbedo, *Manlio Pastore Stocchi, la Repubblica di Venezia e la Repubblica delle Lettere*; Silvia Poli di Spilimbergo, *Intervento in memoria del professor Manlio Pastore Stocchi: «non omnis moriar»*; Mario Richter, *Manlio Pastore Stocchi. Sessant'anni di amicizia*; Luca Zuliani, *Un ricordo di Manlio Pastore Stocchi*; Antonio Carlini, *Manlio Pastore Stocchi*. Completa il volume la sezione *Biblioteca*, con l'intervento di Paolo Mastandrea *Per l'inaugurazione degli spazi della Biblioteca* (nell'edificio acquisito e fatto restaurare dallo stesso Pastore Stocchi per contenere il suo ingente patrimonio librario) e l'elenco de *Le tesi di laurea discusse con Manlio Pastore Stocchi*. – M.C.G.

28. *La riforma Gentile e la sua eredità*. A cura di Antonello Mattone, Mauro Moretti, Elisa Signori. Bologna, Il Mulino, 2023, p. 439.

Il volume ripercorre la genesi della riforma degli ordinamenti universitari (re-gio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, *Ordinamento della istruzione superiore*), «esamina la ricaduta della normativa nelle varie discipline», infine «si sofferma sui collaboratori del ministro». Fra i protagonisti di quella stagione ricorrono i patavini Concetto Marchesi, Alfredo Rocco, Adolfo Ravà, Emilio Bodrero, Nino Tamassia, Francesco Severi, Annibale Comessatti, Guido Mazzoni, Tullio Levi Civita, Achille De Giovanni, Giacinto Viola, Gian Francesco Malipiero, Vittorio Rossi, Egidio Meneghetti, Mario Bonsembiante. – M.G.B.

29. LAZZARETTO ALBA, *Il Sessantotto all'Università di Padova*. «Ventunesimo secolo. Rivista di studi sulle transizioni», a. XIII 2014, n. 34, p. 173-198.

Il saggio analizza, in particolare, l'atteggiamento del corpo accademico nei confronti degli eventi di contestazione (di sinistra, ma anche di destra) all'Università di Padova negli anni 1967-69. Molte le personalità citate, dai rettori Guido Ferro ed Enrico Opocher a docenti come Dino Formaggio, Guido Petter, Antonio Rostagni, Carlo Diano, Luigi Carraro, Gino Barbieri, Giuseppe Flores D'Arcais, Antonio Negri, Giovanni Someda, Angelo Ventura. – M.C.G.

30. LESTANI CARLA, *Il Dr. Fabris, Verdara e il «Lioncorno»*. «Bollettino del Museo Civico di Padova», CVIII-CIX (2029-2020) p. 59-124, ill.

Con la soppressione del monastero di San Giovanni di Verdara nel 1783 ad opera delle autorità veneziane, si pose il problema di non disperdere il suo cospicuo e ricco patrimonio mobile consistente in manoscritti, incunaboli, antichità varie, oggetti artistici, oggetti naturalistici e strumentazioni scientifiche. I beni furono distribuiti fra la Biblioteca Marciana, la Biblioteca Universitaria e i «palazzi della pubblica amministrazione padovana». In particolare «Le cose di Storia Naturale stanno bene aggiunte al Museo di Storia Naturale di Padova [...]». Ed allo stesso Museo pure si possono consegnare le cose varie come porcellane ed altre manifatture. Gli stromenti matematici ed ottici vanno ben consegnati agli rispettivi Professori di Padova, cioè Stratico e Toaldo». Fu il «custode e dimostratore» del Museo di Storia naturale dell'Università, Bartolomeo Fabris, a 'prendere in carico' il trasferimento di 20 «armari» di oggetti naturalistici, «oltre mille», provenienti dal Museo della canonica, che furono inizialmente collocati (1784) nella cancelleria dell'Università artista. – M.G.B.

31. MAINARDI GIORGIO, *L'ultima lettera*. Sulmona, [s.n.], 2023, p. 20, ill.

Giorgio Mainardi, studente di medicina all'Università di Padova, fu allievo di Mario Dal Pra al Liceo "Pigafetta" della natia Vicenza. Di famiglia profondamente religiosa, dopo l'8 settembre 1943 aderì al movimento di liberazione d'ispirazione cattolica "Volontari della Libertà" e raggiunse Sulmona per recapitare alle forze alleate importanti comunicazioni da parte dei partigiani di Vicenza. Lungo la Linea Gustav fu ucciso da una raffica di mitra da parte di soldati tedeschi: la salma venne scoperta e riconosciuta nel 1951 e seppellita a Sulmona. Il testo comprende la trascrizione dell'ultima lettera inviata dal Mainardi, nell'ottobre 1943, ai genitori: una sorta di testamento spirituale, l'affermazione convinta di voler «vivere e non vegetare» e di volersi spendere per i valori della libertà e della solidarietà contro ogni dittatura. – M.C.G.

32. MARTINELLO RENATO, *Il ponte coperto del Dolo*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 227, p. 19-21, ill.

Nel XVIII secolo le autorità veneziane decisero di sostituire un ponte in legno a Dolo, fondamentale per la regolamentazione del corso del Brenta, con un nuovo manufatto, la cui realizzazione venne affidata all'architetto Tommaso Temanza: «questo ponte non doveva soltanto assolvere alla funzione di normale unione di due parti del paese ma riunire in un'unica costruzione la funzione di collegamento con quella di regolazione del flusso fluviale». Aperto nel 1769, il ponte venne abbattuto pochi anni dopo «perché la mole dei suoi piloni rallentava il corso dell'acqua con trascinamenti ed allagamenti dei paesi e delle campagne fino a Stra». – M.C.G.

33. MASSARO MARINEVI, *Wolfgang Dalla Vecchia, una "affettuosa memoria"*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 228, p. 43-46, ill.

Nel 2023 si è ricordato il centenario di Wolfgang Dalla Vecchia: romano di nascita, ma padovano dall'adolescenza, dopo il liceo classico seguì studi di Filosofia, laureandosi nel 1945 con una tesi intitolata *Saggio storico di Filosofia della Musica* e rimanendo contemporaneamente iscritto all'Istituto musicale (ora Conservatorio) "Cesare Pollini". Concertista, docente a Padova e a Venezia, Dalla Vecchia fu profondamente legato a Giovanni Battista Debiasi, ingegnere e appassionato di musica, docente di Elettronica all'Università di Padova. Nel 1979 Debiasi fondò il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova, cui Dalla Vecchia collaborava, «avviando un'esperienza condivisa tra Università e Conservatorio, che continua ancora oggi». – M.C.G.

34. *Matematica all'Università di Padova: la seconda metà del Novecento*. Padova, Padova University Press, 2022, p. VI, 239, ill.

Il volume, inserito organicamente nelle celebrazioni degli 800 anni dell'Università di Padova, si focalizza sullo sviluppo della matematica e del Dipartimento di Matematica nel periodo che va dagli anni Quaranta del Novecento all'inizio del ventunesimo secolo, e rappresenta un tributo a tutti quegli accademici scomparsi che hanno contribuito a mantenere elevato il livello scientifico della matematica a Padova durante la loro carriera accademica. In questo vivace lavoro di memoria, si è voluto mettere in evidenza le personalità coinvolte e le vicende umane che hanno caratterizzato l'atmosfera del tempo, in alcuni casi anche l'impegno politico come nel caso di Ugo Morin, protagonista della Resistenza. Un dipartimento non vive solo di ricerca, ma anche di un costante impegno in ambito didattico, promozionale, organizzativo e sociale. L'opera, corredata da fotografie dell'epoca, è articolata in sei sezioni, ciascuna dedicata alle sei branche della matematica che erano oggetto di studio a Padova in quei decenni: algebra, geometria, analisi matematica, fisica-matematica, matematica applicata, informatica e traccia i percorsi e le visioni di tredici grandi matematici: Giovanni Zacher, Adalberto Orsatti, Ugo Morin, Mario Baldassarri, Iaco-

po Barsotti, Giuseppe Scorza Dragoni, Renato Caccioppoli, Giuseppe Zwirner, Giuseppe Zampieri, Giuseppe Grioli, Giuseppe Colombo, Aldo Bressan, Mario Volpato. L'immagine di copertina riproduce l'opera d'arte creata cinquant'anni fa – tuttora presente in Dipartimento – da Alfredo Tosello, e rappresenta il simbolo universale dell'unità delle matematiche. La creazione artistica fu realizzata in memoria della prematura scomparsa di Mario Baldassarri, fondatore del Centro di Matematica applicata. L'opera di Tosello diventa così un omaggio e un simbolo tangibile dell'eredità lasciata da Baldassarri nel campo delle scienze matematiche. Accanto ai tredici protagonisti di questa narrazione, che sono stati gli attori dell'evoluzione dagli "istituti" iniziali ai successivi "dipartimenti" convergenti infine nell'attuale Dipartimento di Matematica intitolato di recente a "Tullio Levi Civita", non è presente il matematico e musicista Benedetto Scimemi, in quanto mancato nel giugno del 2023 a volume già in stampa. – A.D.R.

35. MAZZARELLO PAOLO, *Storia avventurosa della medicina*. Vicenza, Neri Pozza, 2020, p. 256.

Il volume è una selezione ragionata e approfondita di alcuni filoni tematici della storia della medicina, pertanto non è un trattato, non è un manuale, non è un romanzo, non è neppure un saggio. Sono dodici capitoli che narrano eventi, scoperte, studi e ricerche di personaggi diventati poi famosi e che sono passati per l'Università di Padova, come studenti e come docenti, quali, ad esempio Andrea Vesalio, Giovanni Battista Morgagni, Thomas Harvey, Girolamo Fabrici D'Acquapendente, Bartolomeo Bizio. – M.D.G.

36. MIRANDOLA ENRICO, *Enrico Bernardi, i primi motori, il suo Museo e il suo Archivio*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 226, p. 4-10, ill.

Enrico Zeno Bernardi (1841-1919) conseguì nel 1863 il titolo di dottore in matematica presso l'Università di Padova. Nel 1878 divenne docente presso la Regia Scuola di Ingegneria padovana. Fondò l'Istituto di Macchine, che diresse sino al 1915. Eclettico e curioso, Bernardi si occupò, tra le altre cose, «di motori alternativi a combustione interna, sia per applicazioni fisse di piccola potenza, sia per la trazione automobilistica». Nel 1894 realizzò la prima autovettura a tre ruote, cui seguirono altri esemplari, via via più perfezionati. Una vettura – l'unica ancora funzionante – è custodita nel Museo Bernardi di Padova, fondato nel 1941. Il ricco archivio di Enrico Bernardi è stato di recente riordinato e inventariato a cura dell'Archivio Generale di Ateneo. – M.C.G.

37. MITTONE MARGHERITA, *Filippo Lavezzari (Venezia, 1836-1917). Tra ingegneria idraulica e conservazione dei monumenti*. «Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti», CCIX (2022), terza serie, n. 21/II, p. 63-83.

Filippo Lavezzari, chiamato dalla direzione provinciale della Real Casa a occuparsi della ricostruzione della testata settentrionale dell'antica libreria sansoviniana distrutta dal crollo del campanile di San Marco nel 1902, aveva conseguito la laurea in Matematica all'Università di Padova nel 1864. Seguì successivamente il corso per ingegneri architetti all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ideato e presieduto da Pietro Selvatico, che aveva studiato Legge a Padova, ma che preferì poi dedicarsi all'architettura allievo dello Jappelli. – M.G.B.

38. MOSCONI DANIELE, PACHER RENZO, STABLUM DARIO, *Cultura: condividere per convivere. I primi 25 anni dell'Università di Padova a Bressanone*. Bressanone, A. Weger, 2023, p. 244, ill.

Nel secondo dopoguerra, all'atto della ricostruzione non solo materiale, ma anche morale ed emotiva della giovane Repubblica italiana, lo Stato intravvide nell'Università di Padova, allora ateneo delle Tre Venezie, lo 'strumento' ideale per recuperare e rinsaldare i rapporti con le popolazioni trentine e ladine, che avevano vissuto «la politica di assorbimento etnico forzato e della soppressione della lingua e della cultura tedesca operata dal governo fascista», e favorire così, incoraggiando le iscrizioni all'Università patavina degli studenti del Trentino-Alto Adige, «la formazione di una classe dirigente locale che interloquisse con le istituzioni nazionali ad ogni livello e partecipasse alla vita politica, amministrativa, economica e sociale dell'intero Paese». Altri fattori concorrevano alla scelta di Padova: il prestigio internazionale di cui godeva da lunga tradizione e la capacità di attrazione di studenti stranieri, in particolare quelli d'oltralpe, dunque «in grado di competere [...] con l'ateneo di Innsbruck e con Vienna». Un progetto certamente non scevro di difficoltà di natura politica, sociale e logistica, fino alla proposta del rettore Guido Ferro che suggerì di andare incontro alle esigenze degli studenti delle valli alpine portando *in loco* i corsi estivi. La proposta fu approvata dal Governo e presto fu individuata la sede di Bressanone per le sue capacità ricettive, alloggiative, per la collocazione geografica crocevia di storia, cultura e arte. Oltre al rettore Ferro furono fondamentali alla realizzazione del progetto l'appoggio e la partecipazione di Giuseppe Bettiol, di Giuseppe Morandini e, più tardi, di Giuseppe Zuccalà. I corsi estivi in Bressanone iniziarono nel 1952. – M.G.B.

39. NESTOLA FABRIZIO, COLPO ISABELLA, *Il Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 227, p. 4-8, ill.

Il Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova, inaugurato nel giugno 2023, raccoglie le ricche collezioni naturalistiche, frutto del secolare lavoro di studiosi ed esploratori dell'Ateneo e in precedenza distribuite nei quattro Musei universitari di Geologia e Paleontologia, di Mineralogia, di Zoologia

e di Antropologia. «Queste collezioni, riunite e armonizzate in un allestimento moderno e accattivante, raccontano al visitatore una storia planetaria cominciata più di quattro miliardi di anni fa [...] e che oggi vede un solo protagonista, *Homo Sapiens*, capace di alterare profondamente tutti gli ecosistemi». Sede del museo è Palazzo Cavalli, eretto alla metà del Cinquecento dal diplomatico veneziano Marino Cavalli. Divenuto nel XIX secolo proprietà statale e poi sede universitaria, ospitò prima la Scuola di applicazione per gli ingegneri e, dal 1932, l'Istituto di Geologia con il suo patrimonio museale. – M.C.G.

40. ORLANDO ERMANNI, *Medioevo migratorio*. Bologna, Il Mulino, 2022, p. 308.

Nell'analisi del fenomeno migratorio medievale, l'a. dedica un capitolo (*Migrazioni studentesche e cervelli in fuga*) alle peregrinazioni dei giovani «amore scientiae facti exules», soffermandosi sull'*Universitas* formatasi a Padova nel 1222 a seguito della migrazione degli studenti dallo Studio felsineo. La città di Antenore si rivelò «accogliente e favorevole, ben consapevole dei vantaggi in termini di prestigio e ricchezza che un centro universitario avrebbe arrecato alla comunità». In Padova gli studenti trovarono alloggi, prestiti a modico interesse, copisti e *peciarii* per i libri, e, in un lasso di tempo relativamente breve, grazie alla dimensione internazionale dello Studio, si consorziarono in *nationes*. Le nazioni ebbero una funzione di fatto «insostituibile di tutela e protezione degli iscritti, agendo allo stesso tempo da istituti di accoglienza e orientamento per i nuovi arrivati, specie nella ricerca di una sistemazione adeguata e confortevole in città. [...] inoltre svolgevano funzioni primarie di coesione etnica e di riferimento identitario. [...] Infine [...] fungevano da organi di controllo e di disciplinamento delle diverse popolazioni studentesche [...]». La tradizionale peregrinazione accademica su Padova, subì una prima contrazione a partire dall'avvento, nel 1406, della dominazione veneziana, che avviò una serie di iniziative di protezionismo scolastico. Iniziative che, se da un lato favorirono i sudditi dei domini, dall'altro provocarono un drastico calo di immatricolazioni soprattutto per quanto riguardava i flussi migratori dalla penisola, tanto che già nel volgere di un cinquantennio il numero degli studenti che *levavano la matricola* era sceso a poco meno di 300, rispetto alla media di 800 iscritti negli anni passati. – M.G.B.

41. PASETTI MEDIN ALESSANDRO, *Il ritratto di Paolo Levi*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 228, p. 37-42, ill.

Ritrovato abbastanza casualmente, qualche anno fa, un ritratto del pittore Tino Rosa, raffigurante «un gentiluomo corpulento, dall'espressione assorta». Si tratta dell'avvocato padovano Paolo Levi, laureato in Giurisprudenza e in Scienze Politiche. Grazie alle ricerche di Mariarosa Davi e di Giulia Simone, riemergono dall'oblio anche le sorelle Lucia e Clara, entrambe laureate in Lettere e, fino al 1938, insegnanti. Deportato ad Auschwitz, Paolo Levi non fece ritorno. – M.C.G.

42. PIAIA GREGORIO, *Ritratto di Pietro d'Abano philosophus, medicus ac astrologus*. «Atti e memorie dell'Accademia galileiana di scienze lettere ed arti in Padova [...]». Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti». Anno accademico 2020-2021, vol. CXXXIII, parte III, p. 89-104, ill.

Profilo di Pietro d'Abano, «esponente illustre della medicina [...] e figura-simbolo della cultura italiana del Due-Trecento», di cui, come noto, scarseggiano i dati biografici. In particolare, l'a. si sofferma sulla qualifica di 'filosofo' usata dallo stesso Pietro (le altre due erano 'medico' e 'astrologo') attraverso l'esame del *Conciliator*. – M.C.G.

43. PIVA LUCA, *Dal Bo ai Murazzi*. «Padova e il suo territorio», a. XXXIX 2024, n. 227, p. 14-18, ill.

Tra i frequentatori dei corsi universitari di Giovanni Poleni (1683-1761) si contano, tra il 1724 e il 1729, due architetti veneziani, Tommaso Temanza (1705-1789) e Matteo Lucchesi (1705-1776). Temanza e Lucchesi «impersonarono un nuovo tipo di architetto civile, padrone di un solido bagaglio di studi, in rapporto di familiarità con la lingua e la letteratura latina, ferrato nel calcolo matematico come nella storia degli stili, preparato a considerare il proprio ruolo in una prospettiva storica». L'opera maggiore del Temanza è la chiesa veneziana di Santa Maria Maddalena, mentre a Padova egli costruì l'oratorio di Santa Margherita, in via San Francesco, e a Piazzola sul Brenta l'oratorio di villa Contarini-Camerini. Lucchesi avrebbe dovuto occuparsi del rifacimento della chiesa veneziana di San Giovanni in Oleo (San Giovanni Novo), ma l'opera rimase incompiuta. Autori di diversi trattati, i due trascorsero la maggior parte della loro vita professionale nei ranghi del Magistrato alle Acque, collaborando alla realizzazione del Murazzi (ideati da Bernardino Zendrini), «le dighe che da Chioggia al Lido segnano il confine fra la laguna e il mare e che da due secoli e mezzo difendono gli uomini e le case dalla furia delle burrasche». Matteo Lucchesi fu zio materno di Giovanbattista Piranesi (1720-1778). – M.C.G.

44. RAMPAZZO ROBERTO E ZANINI VALERIA, *Oltre i bastioni della Via Lattea*. Padova, Cleup, 2023, p. 320, ill.

Un viaggio nella storia delle galassie, attraverso secoli e persone, accompagnati da un apparato iconografico "leggero", fatto di tavole, acquerelli o disegni, ma non di fotografie, proprio per lasciare aperto lo spazio alla ricerca personale del lettore che, incuriosito, vorrà vedere le immagini più moderne, realizzate con i telescopi più potenti. Una volta c'era una sola Galassia, la Via Lattea, la nostra Galassia con la G maiuscola, oggi ci sono tante galassie che hanno ciascuna un proprio nome e una allocazione nello spazio. Galileo e il suo *perspicillum* puntato verso il cielo, dalla sua casa a Padova, iniziò il percorso "strumentale" che ha consentito di raggiungere i traguardi descritti nel volume e di esplorare il cosmo. – M.D.G.

45. *XIX giornata galileiana* in «Atti e memorie dell'Accademia galileiana di scienze lettere ed arti in Padova [...]. Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti». Anno accademico 2020-2021, vol. CXXXIII, parte III, p. 3-61.

Gli interventi presentati alla XIX giornata galileiana, ospitata dall'Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova e pubblicati negli Atti dell'Accademia stessa, comprendono: Marco Sgarbi, *Sensate esperienze. Galileo e il modello epistemologico dell'anatomia rinascimentale*; Antonio Daniele, *Albertino Barisoni, Alessandro Tassoni e Galileo*; Alessandro Bettini, *Il principio di inerzia*. – M.C.G.

46. VARANINI GIAN MARIA, *Federico Seneca (1923-2019) fra Deputazione, ricerca e Università*. «Archivio Veneto», CXLXI (2020), VI s. n. 19, p. 5.

L'a. delinea il profilo scientifico e accademico di Federico Seneca, presidente della Deputazione di Storia Patria delle Venezie per oltre 40 anni, e, negli anni Settanta del Novecento, docente di Storia moderna all'Università di Padova, dove aveva studiato come medievista. Si formò dunque alla scuola storica padovana, fra i cui esponenti vengono ricordati Roberto Cessi, Benedetto Pagnin, Luigi Stefanini, Paolo Sambin. Seneca iniziò la propria carriera accademica come assistente volontario nel 1947, proseguì come assistente incaricato prima e di ruolo poi dal 1951 al 1954, divenne libero docente di Storia medievale dal 1955, e conseguì l'ordinariato nel 1964. – M.G.B.

47. *VNTNV: ed essi restituiranno: studi sulla restituzione dei beni d'arte trafugati nella persecuzione antiebraica nazifascista*. A cura di Bernardo Cortese e Barbara Maria Savy. Torino, Giappichelli, 2023, p. 336 (Quaderni del Dipartimento di Diritto Pubblico Internazionale e Comunitario Università di Padova n. 36).

Il volume si concentra sul tema della restituzione dei beni d'arte trafugati durante la persecuzione antiebraica nazifascista. Il significativo titolo "VNTNV" (un palindromo ebraico perfetto) è una parola in ebraico antico וְנָתַן (trascritto in caratteri latini V'natnu) che significa *ed essi restituiranno* nella forma verbale *Weqatal*, cioè un tempo biblico che indica una specie di futuro o un'esortazione entro un discorso narrativo predittivo. «Lo vedi, si legge da destra a sinistra e da sinistra a destra: vuol dire che tutti possono dare e tutti possono restituire». Il termine è preso dalla citazione tratta dal libro *Se non ora, quando?* di Primo Levi, e mette in luce il tema centrale della restituzione quale riconoscimento della tradizione ebraica come elemento chiave nella ricerca di una giustizia "restitutiva". Delle tre parti di cui si compone il volume, si segnala, in questa sede, il contributo di Antonella De Robbio che narra la vicenda del recupero del fondo bibliotecario del giurista padovano Enrico Catellani (Levi Cattelan) e di Mirko Sossai che ne traccia il profilo scientifico come giurista di diritto internazionale (Catellani fu docente dell'Ateneo patavino fino al 1931). – A.D.R.

48. ZAGGIA STEFANO, *Lo spazio interdetto: il ghetto ebraico di Padova. Saggio di storia urbana*. Padova, Padova University Press, 2020, p. 96, ill.

La permanenza degli ebrei in Padova, dopo la dedizione nel 1406 al dominio veneziano, vide inizialmente garantiti i diritti già acquisiti in passato, poi dal 1423 fu loro sottratto il diritto di possedere beni immobili e dal 1430 fu loro imposto un segno distintivo. Sotto l'aspetto economico furono riconfermate, fra alterne vicende, le condotte dei banchi feneratizi, fino alla loro chiusura nel 1455. Decisione che non diede alcun risultato perché la domanda di credito era molto alta, soprattutto da parte degli scolari dello *Studium*. Nella complessa successiva vicenda di costruzione del ghetto ricorre anche il nome di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, professore dello Studio, il quale diede a livello al Capitolo dell'Università degli ebrei duemila ducati per la sistemazione degli spazi comuni. – M.G.B.

49. ZANETTIN BRUNO, *Pensieri e ricordi. Il Rotary club Padova in suo ricordo, Natale 2016*. Padova, Rotary club, 2016, p. 59, ill.

Raccolta di appunti, ricordi e brevi racconti di Bruno Zanettin (1923-2013), professore di Petrografia all'Università di Padova, membro di prestigiose Accademie, socio per lunghi anni del Rotary Club di Padova. – M.C.G.

50. ZANINI VALERIA, *La Specola di Toaldo: eredità culturale di Galileo*. «Atti e memorie dell'Accademia galileiana di scienze lettere ed arti in Padova [...]». Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti». Anno accademico 2021-2022, vol. CXXXIV, parte III, p. 33-52.

A fine Settecento la vecchia torre comunemente denominata Torlonga «trovava una nuova vita, grazie alla lungimirante scelta compiuta dalla Serenissima e dal suo professore alla cattedra di Astronomia e Meteore, l'abate Giuseppe Toaldo (1719-1797)». La trasformazione architettonica in Specola fu affidata a Domenico Cerato. «Il nuovo gabinetto scientifico, i cui lavori di realizzazione si completarono nel 1777, fu progettato non solo per essere il luogo dal quale l'astronomia padovana avrebbe potuto finalmente essere svolta con tecnologie al passo dei tempi ma, nelle intenzioni del suo principale artefice, esso doveva anche divenire un ambiente privilegiato per trasmettere nozioni didattiche e storiche della scienza a un pubblico più vasto di quello accademico e universitario». Successori di Toaldo furono Vincenzo Chiminello, Giovanni Santini, Giuseppe Lorenzoni, Antonio Maria Antoniazzi, Giovanni Silva. Il saggio è stato presentato in occasione della XX giornata galileiana. – M.C.G.

51. ZANINI VALERIA, DI GIACOMO FEDERICO, *L'astronomia padovana nel XIX secolo*. «Padova e il suo territorio», a. XXXVIII 2023, n. 226, p. 11-18, ill.

Nel corso del XIX secolo – che si «era aperto in modo drammatico per l'astronomia padovana» con la caduta della Repubblica di Venezia e la scomparsa, nel 1797, di Giuseppe Toaldo, artefice della Specola padovana – incontriamo la direzione di Vincenzo Chiminello (1751-1815), stretta tra Austria e Napoleone. A lui si affiancano Giovanni Santini (1787-1877) e Francesco Bertirossi-Busata (1778-1825). Santini, originario di Arezzo, fu determinante per «plasmare il destino dell'astronomia padovana per buona parte del XIX secolo» in qualità di direttore dell'Osservatorio dal 1817 al 1877. Lo affiancò, per un periodo, Virgilio Trettenero (1822-1863). Subentrò poi Giovanni Lorenzoni (1843-1914), «il quale può a buon diritto essere considerato il direttore che accompagnò la Specola padovana non solo nella nuova Italia [...] ma anche nella nuova astronomia». A Lorenzoni succedette Leonida Rosino (1915-1997), che nel 1968 istituì a Padova il primo corso di laurea in Astronomia in Italia. – M.C.G.